

ANALISI ED OSSERVAZIONI DEL D.LGS. SULL'ISTITUZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DI EDUCAZIONE ED ISTRUZIONE 0-6.

Il decreto vuol dare attuazione all'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 107, la quale delega il Governo ad "istituire il sistema integrato di educazione ed istruzione dalla nascita fino ai sei anni d'età, composto dai servizi educativi per l'infanzia e dalle scuole dell'infanzia".

Il Decreto è costituito da quattordici articoli.

Esaminiamo quelli che meglio ci fanno capire in che senso andrà la riforma.

Il primo ed il secondo comma dell'articolo 1 affermano che "alle bambine ed ai bambini, dalla nascita fino ai sei anni, per sviluppare potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, in un adeguato contesto affettivo, ludico e cognitivo, sono garantite pari opportunità di educazione ed istruzione, di cura, di relazione e di gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali". Per fare ciò viene istituito il Sistema integrato di educazione dalla nascita ai sei anni. Quindi si reputa che questo nuovo "sistema" sarà la Panacea di tutti quei mali che oggi affliggono questi due segmenti dell'educazione/istruzione.

Nel nostro Paese coesistono vari tipi di servizi educativi per l'infanzia: nidi, micronidi, servizi integrativi, sezioni primavera oltre alle scuole dell'Infanzia statali e paritarie, alle quali si riconosce un ruolo strategico nel costituire un "trait d'union", tra i servizi educativi per l'infanzia e la scuola primaria. Affinché ciò si realizzi in modo concreto, le regioni, in accordo con gli Uffici scolastici regionali, sentiti gli Enti locali, programmano la costituzione di "Poli per l'Infanzia": sono plessi unici o edifici vicini che accoglieranno i bambini fino ai sei anni d'età. Potranno essere costituiti anche presso le direzioni didattiche o gli istituti comprensivi. Per fare questo, l'INAIL stanzierà 150 milioni per il triennio 2017-19. La procedura sarà questa: il Ministro dell'istruzione, sentite le regioni, ripartirà le risorse tra queste che, a loro volta, avranno accolto le manifestazioni di interesse degli Enti Locali, proprietari delle aree in cui si farà l'intervento e interessati alla costruzione dei Poli innovativi per l'infanzia . Sarà possibile, dopo il 2018 fare interventi di miglioramento ad immobili già esistenti da destinare ai Poli.

Osservazioni:

- 1) *Sappiamo in quale condizioni versino le strutture scolastiche statali ed i tempi biblici che occorrono per la manutenzione ordinaria. Dove verranno costruiti ad esempio i Poli? Il Comune stenta ad erogare il servizio di trasporto e di refezione ai residenti nel bacino d'utenza. Come verranno gestiti questi servizi?*
- 2) *I poli dovranno rientrare nella sfera degli Istituti comprensivi? Certo, sappiamo che ci vuole "comprendere", ma sembra a tutti che gli Istituti siano già anche troppo oberati dalla gestione di tre ordini di scuola. Vogliono aggiungerne un altro? Chi lo gestirà?*
- 3) *Il decreto delega si rifà alla "proposta Puglisi 0-6 anni" depositata al Senato nel 2014 ed è stato dimostrato che per realizzare il sistema di educazione integrato occorrerebbero 1 miliardo e mezzo di euro, ma vedremo che questa nei tre anni complessivi di avviamento non raggiungerà neppure la metà di ciò che dovrebbe essere stanziato.*

Si vuole raggiungere almeno il 33% di copertura della popolazione sotto i tre anni a livello nazionale ed una copertura totale per i bambini dai tre ai 6 anni,

Il personale dei nidi dovrà avere qualificazione universitaria e ci sarà una formazione specifica per tutto il personale di questo sistema integrato (sia Educatrici che Insegnanti).

Osservazioni:

- 1) *Tutte le OO.SS. hanno fatto notare che questo progetto si scontra con la diversità di contratti che contraddistinguono il personale che andrebbe a confluire in questo sistema: vuol dire che tutti avranno il medesimo status giuridico ed economico statale? Non lo sappiamo.*
- 2) *Il piano straordinario di assunzioni non ha coinvolto gli insegnanti della scuola dell'infanzia, fatto giustificato dal Governo dall'imminente approvazione della delega sul sistema integrato*
- 3) *Nell'ambito del cambiamento, si ritiene che non debba venir meno la specificità in ordine sia ai livelli gestionali che professionali degli insegnanti e degli operatori dei due settori 0-3 e 0-6;*
- 4) *La delega parla di "servizio integrato" introducendo addirittura momenti di compresenza tra educatori e insegnanti della scuola dell'infanzia. Ciò preoccupa perché configura, nell'assenza di una chiara specificità dei due percorsi, una sorta di funzione unica degli insegnanti che potrebbero essere collocati indifferentemente nei nidi e nella scuola dell'infanzia;*
- 5) *Parlare di "servizio integrato" penalizza la scuola dell'infanzia poiché essa fa parte del percorso formativo delle cittadine e dei cittadini italiani e pertanto deve essere concepita non come mero "servizio", ma come istituzione integrata nel primo ciclo.*

Tutto ciò sarà possibile nei limiti delle risorse finanziarie umane e strumentali disponibili.

Lo Stato indirizzerà, programmerà e coordinerà tutto ciò, attraverso le risorse economiche stanziate, promuoverà la formazione del personale e definirà i criteri di monitoraggio e valutazione dell'offerta educativa e didattica, in coerenza con il sistema nazionale di valutazione (decreto Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n° 80. (Indire, Invalsi)). Verranno altresì definiti gli orientamenti educativi nazionali per i servizi educativi dell'infanzia, in coerenza con quelli dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione.

Osservazioni: ecco che qui fanno la loro comparsa l'INDIRE e l'INVALSI che ancora non avevano "contaminato" questo settore dell'educazione/istruzione, che si colloca tra i migliori a livello internazionale. Visti i risultati portati negli altri gradi scolastici con la loro ingerenza, purtroppo non sappiamo cosa ci sia da sperare. Test per i bambini? Per le insegnanti? Verremo giudicati sulle nostre capacità di fingere che vada tutto bene? Chissà.....

Le attività di coordinamento saranno svolte anche a livello regionale e locale, mettendo in pratica nei territori le indicazioni nazionali.

Viene stabilita anche una soglia di partecipazione economica delle famiglie alle spese di funzionamento dei servizi educativi: gli Enti locali potranno prevedere tariffe agevolate in base

all'ISEE o ricorrere alla totale esenzione per particolari casi di disagio economico. Le aziende pubbliche o private potranno elargire il "Buono nido" (€150 a buono).

Osservazioni: ciò vuol dire che si potrà chiedere alle famiglie una quota di partecipazione del servizio anche per la scuola dell'infanzia, fino ad ora mai richiesta.

Verrà istituita una "Commissione per il Sistema integrato di educazione ed istruzione", composta da esperti, designati dal Ministro dell'Istruzione, che avrà compiti consultivi e propositivi e proporrà le linee guida per il Sistema integrato di educazione e di istruzione. Questa commissione non riceverà alcun compenso

Il Ministro dell'Istruzione relazionerà ogni due anni sullo stato del piano.

Sarà quindi previsto un Fondo Nazionale che si occuperà del finanziamento del Sistema integrato: per le scuole dell'infanzia sarà altresì previsto anche una quota parte dell'organico di potenziamento, ma questa non dovrà determinare esuberi nell'ambito dei ruoli regionali

Il Fondo Nazionale disporrà di 209 milioni di euro per l'anno 2017, 224 milioni per l'anno 2018, 239 milioni a decorrere dal 2019.

A seguito di ciò saranno gradualmente superati gli anticipi di iscrizioni alla scuola dell'Infanzia, qualora sul territorio ci siano effettivamente servizi educativi che li sostituiscano.

Liana Bailo – Relazione per il Convegno Cesp di Lucca – 21 febbraio 2017